

**NON SOLO TEATRO** Due importanti volumi, uno di Angelo R. Pupino e l'altro di Andrea Bisicchia, dedicati alla narrativa e alla drammaturgia di Pirandello

# L'umorismo, ecco cosa muove vorticosamente tutto l'universo pirandelliano

■ di **Roberto Carnero**

L'opera di Luigi Pirandello (1867-1936) è un autentico e vastissimo «continente letterario», sia per la sua ampiezza quantitativa sia, soprattutto, per la versatilità di questo autore, che si è cimentato con diversi generi, conseguendo sempre risultati di altissimo livello estetico e di notevole spessore filosofico: dalle novelle ai romanzi, dalle poesie alle pièces teatrali, dai saggi critici agli scritti teorici. Dunque potrebbe apparire discutibile l'idea di studiarne separatamente i diversi ambiti creativi, tanto più che notevoli sono i punti di contatto tra i vari momenti della sua produzione, quella che potremmo chiamare l'«intertestualità interna». Tuttavia forse, proprio per la mole critica - di libri, saggi, interventi - che nel tempo si è depositata sul lavoro dello scrittore siciliano, sondare separatamente aspetti particolari del suo universo poetico può apparire non solo legittimo, ma doveroso. Anche a giudicare dai risultati di tali indagini «parziali», quando siano condotte con attenzione alla totalità del quadro. Sono usciti di recente due impor-

tanti volumi, ricchi di novità interpretative, dedicati rispettivamente alla narrativa e al teatro pirandelliano. Il primo - incentrato su una puntuale analisi dei romanzi - è a firma di Angelo R. Pupino, professore di Letteratura italiana contemporanea all'«Orientale» di Napoli. Il titolo, *Pirandello o l'arte della dissonanza*. Saggio sui romanzi, rimanda a un concetto chiave contenuto nel testo più noto del Pirandello teorico: il celebre saggio sull'umorismo, che, scritto per un concorso universitario al quale lo scrittore si voleva presentare, rappresenta anche un'utilissima chiave interpretativa dell'opera creativa dello stesso autore. Lì si parla dell'umorismo come strettamente legato all'avvertimento del «sentimento del contrarsi compiutamente non solo in opere come *Il fu Mattia Pascal*, *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, *Uno, nessuno e centomila*, ma anche nel precedente *L'esclusa*, in cui la negazione dell'ideale armonico, e dunque l'affermazione della dissonanza, era già ampiamente presente. Si tratta di una «destrutturazione» sia del mondo psichico dei personaggi, sia, sul piano costruttivo, degli stessi schemi narrativi. E persino

in un'opera come *I vecchi e i giovani*, riportata dalla critica all'ambito di un'influenza tardo-verista, Pupino rintraccia questa che ormai ci appare come una costante di tutta l'opera pirandelliana sul piano delle digressioni che interrompono l'andamento narrativo principale e insieme su quello del linguaggio in cui si esprimono i personaggi, in alternanza tra un tono grave e magniloquente e un altro basso ed elementare. Diventa così chiaro come «fin dal principio Pirandello sembra mosso, pur senza linearità alcuna, da una spinta endogena verso quel suo epicentro, L'umorismo appunto». Al lavoro teatrale è invece dedicato il saggio Pirandello in scena. Il linguaggio della rappresentazione di Andrea Bisicchia, docente di Metodologia e critica dello spettacolo all'Università di Parma. Uno studio basato su un approccio particolarmente innovativo: l'analisi non tanto dei testi dei drammi pirandelliani, quanto delle loro messe in scena. Basandosi sulla sua memoria e sulla sua esperienza di spettatore (prima ancora che di critico), ma anche su materiali d'archivio (come le recensioni agli spettacoli o le note di scena dei

grandi registi: da Orazio Costa a Luigi Squarzina, da Mario Missiroli a Luca Ronconi), Bisicchia analizza i modi in cui la concretezza delle rappresentazioni teatrali è stata ed è in grado di dire qualcosa di nuovo su Pirandello e sulla sua opera, mostrandone lati rimasti in ombra e giungendo a interpretarli in maniera inedita. Così Carlo Cecchi ha fatto emergere il lato comico, e non solo quello esistenziale, dei *Sei personaggi in cerca d'autore*, mentre Giorgio Strehler, con il suo uso delle luci, ha ottenuto ai *Giganti della montagna* effetti magrittiani, surrealisti, quasi onirici. Bisicchia spiega come il lavoro filologico sui testi possa e debba accompagnarsi proficuamente allo studio di quei grandi saggi critici scritti dai registi non su pagine di carta ma direttamente sui palcoscenici.

**Pirandello o l'arte della dissonanza**  
 Angelo R. Pupino  
 Salerno Editrice, pp. 360, euro 28,00

**Pirandello in scena**  
 Andrea Bisicchia  
 Utet Università, pp. 232, euro 16,00.

www.ecostampa.it

